

La Chiesa e il Simulacro: in cosa si trasformano quelli che riconoscono la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 15 novembre 2019



l'arcivescovo Hieronymos, il patriarca Bartolomeo e il patriarca Theodoros. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Perché il riconoscimento da parte di diverse Chiese locali non fa degli scismatici la Chiesa di Cristo.

La parola "simulacro" deriva dal latino, e significa falsità, frode, in altre parole, qualcosa che ha i segni di un oggetto o di un significato che non esiste nella realtà. Nel titolo dell'articolo, questa parola è in maiuscolo, perché è così che indicheremo la comunità religiosa sorta dalla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", dal Patriarcato di Costantinopoli e da tutti coloro che l'hanno scelta.

Osservando le Chiese di Grecia e Alessandria (qualcun altro è in coda?) riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", è difficile liberarsi della sensazione che dietro a tutto ciò ci sia un gruppo di esperti particolarmente intelligente e prudente. Sembra che tutti gli

sviluppi non siano accidentali e siano soggetti a una logica interna.

Un anno e mezzo fa, quando stava nascendo tutto il problema con la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", pochi potevano immaginare che il patriarca Bartolomeo avrebbe osato arrivare a tanto. La creazione di un'autocefalia in Ucraina sotto forma di una Chiesa canonica era ostacolata da tre punti:

- La posizione della Chiesa ortodossa ucraina, che ha rifiutato a tutti gli effetti di partecipare al progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina";
- I "vescovi" del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" che non hanno ordinazioni gerarchiche canoniche;
- L'incapacità di Costantinopoli di concedere l'autocefalia alle strutture all'interno della giurisdizione di un'altra Chiesa locale.

Il Patriarcato di Costantinopoli non ha risolto nessuno di questi problemi sulla via dell'autocefalia canonica ucraina e non ha nemmeno provato a farlo.

Invece di convincere l'episcopato della Chiesa ortodossa ucraina della necessità di superare lo scisma ucraino creando un'unica autocefalia, il patriarca Bartolomeo ha semplicemente ordinato a sua Beatitudine Onufrij e agli altri vescovi della Chiesa ortodossa ucraina di venire al "Concilio d'unificazione" il 15 dicembre 2018. Invece di sollevare la questione della ri-nomina dei "vescovi" del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", li ha semplicemente riconosciuti nella dignità episcopale, cosa che tuttavia non ha reso affatto valida questa dignità. E invece di convincere la Chiesa ortodossa russa a concedere all'Ucraina l'autocefalia insieme a Costantinopoli, ha semplicemente affermato che il nostro paese è il suo territorio canonico.

Con una sola parola del patriarca Bartolomeo, dei laici sono diventati "vescovi", l'Ucraina ha cambiato la sua giurisdizione ecclesiale, mentre la Chiesa ortodossa ucraina, con molti milioni di fedeli, ha semplicemente smesso di esistere. Non si può non ricordare: "Lodino tutti il nome del Signore, poiché al suo comando furono creati" (Salmo 148:5). Tuttavia, il patriarca Bartolomeo non è il Signore, vero?

Si potrebbe creare una Chiesa autocefala veramente canonica in Ucraina? Sicuro. Tale opportunità e persino uno schema ipotetico furono ripetutamente espressi dalla gerarchia della Chiesa ortodossa russa, anche nei decreti del Concilio dei vescovi: in primo luogo, il ritorno degli scismatici all'ovile della Chiesa e solo successivamente l'autocefalia.

Qualcuno potrebbe obiettare che era impossibile, perché i rappresentanti del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" non volevano tornare alla Chiesa attraverso il pentimento, l'unico metodo noto di ritorno.

Si può dire quanto segue: se anche solo un decimo della pressione dello stato e dei media esercitati sulla Chiesa ortodossa ucraina fosse stato esercitato sul "patriarcato di Kiev" e sulla "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", questi avrebbero obbedito senza il minimo sforzo. Avrebbero scritto una lettera di "pentimento" in cui si sarebbero pentiti "fino in fondo" come ha fatto Filaret Denisenko nel novembre 2017: "Io, come vostro fratello e

co-ministro, chiedo perdono per tutto ciò in cui ho peccato in parole, in azioni e tutti i miei sentimenti e anche io perdono sinceramente tutti di cuore ".

Questa lettera era stata indirizzata al patriarca Kirill e alla gerarchia della Chiesa ortodossa russa e letta al Concilio dei vescovi che, nonostante una formulazione così generica, decise immediatamente di creare una commissione per affrontare l'ulteriore questione del ritorno degli scismatici nella Chiesa.

Ma come ricordiamo, letteralmente pochi giorni dopo Denisenko fu costretto a rinunciare a questo timido passo nella giusta direzione, come annunciò sotto l'occhio vigile dell'allora capo del dipartimento informazioni del "patriarcato di Kiev" Evstratij Zorja. In realtà, questa lettera non è stata altro che il primo passo verso l'implementazione di quello stesso scenario: il ritorno all'ovile della Chiesa - l'autocefalia canonica per l'Ucraina.

Tra l'episcopato della Chiesa ortodossa ucraina, la situazione era approssimativamente la seguente: un terzo dei vescovi era favorevole all'autocefalia, un terzo era contrario e un terzo indeciso. Ma "favorevole" significava favorevole all'autocefalia canonica piuttosto che a quella che oggi viene chiamata "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Se ci fossero stati i passi giusti da parte di Costantinopoli e degli altri partecipanti agli eventi in Ucraina, sarebbe stato del tutto possibile creare un'unica Chiesa canonica autocefala.

Perché questo è stato impedito allora? Ci sarebbe stata davvero la seconda più grande Chiesa ortodossa locale del mondo, con un episcopato canonico e decine di milioni di credenti. Perché la Chiesa canonica in Ucraina non era necessaria al think tank che aveva elaborato il progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Le potenti forze dietro il progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non hanno bisogno della Chiesa, hanno bisogno di un Simulacro. Perché? Perché la Chiesa è governata da Cristo, mentre il Simulacro è governato dai suoi creatori.

Difficilmente si può confutare l'affermazione secondo cui qualsiasi comunità eretica o scismatica è un simulacro. Sembra simile ma non è la Chiesa. Simulacri del genere erano anche il "patriarcato di Kiev" scismatico e la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" scismatica: in particolare da questi simulacri è stato creato un nuovo Simulacro - la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Ricordiamo i segni caratteristici della Chiesa. Essa è "Una, santa, cattolica e apostolica". A differenza della Chiesa, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è caratterizzata da quanto segue:

- L'episcopato della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non ha ordinazioni gerarchiche canoniche, cioè successione apostolica. Pertanto, non è Apostolica.
- I componenti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", ciascuno a suo tempo, si sono staccati dall'unica Chiesa, come evidenziato dalle sanzioni canoniche della Chiesa ortodossa russa, confermate in precedenza da tutte le Chiese locali. Questa separazione dall'unica Chiesa non può essere superata con un singolo pezzo di carta di Costantinopoli. Pertanto, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non è Una.
- La "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non può essere santa, dal momento che lo Spirito

Santo non può essere inerente a questa organizzazione a causa dei due punti precedenti, per rimanere in silenzio sulla personale "santità" di Filaret Denisenko, Epifanij Dumenko, Evstratij Zorja, Aleksandr (Drabinko) e altri. Pertanto, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non può essere chiamata Santa.

- Il concetto di conciliarità nella Chiesa implica due aspetti: in primo luogo, è una riunione di tutti i credenti in Cristo senza alcun segno di discriminazione nazionale, ideologico, culturale e di altro genere. In secondo luogo, ha un'amministrazione conciliare. Nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", tuttavia, l'assemblea dei suoi membri non si basa sulla fede in Cristo, ma sulla fede nell'Ucraina, nella nazione ucraina e nello stato ucraino. Qualcuno può immaginare persone con convinzioni politiche diverse come parte della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"? Difficilmente. Per quanto riguarda l'amministrazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", non esiste un organo come il Concilio dei vescovi nel suo documento statutario - il Tomos. La "gerarchia" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è obbligata a rivolgersi al patriarca di Costantinopoli per risolvere tutte le questioni importanti. Pertanto, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non può essere definita Cattolica (nel senso di conciliare, *ndc*).

Da tutto quanto precede ne consegue che nella persona della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non possiamo vedere la Chiesa ma il vero Simulacro. Si può aggiungere quanto segue:

- La "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è stata creata dagli sforzi delle autorità secolari, da persone di fede diversa o da poliglotti religiosi come l'ex presidente Petro Poroshenko, che hanno partecipato a riti religiosi di molte fedi, tra cui gli ebrei al Muro del pianto.
- La "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è stata creata con metodi di violenza e inganno in cui i luoghi di culto della Chiesa ortodossa canonica vengono portati via con la forza, oppure trasferiti alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" con schemi fraudolenti, oppure entrambi.
- La "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è stata creata come pilastro della statualità ucraina, come i suoi creatori hanno ripetutamente dichiarato in pubblico.

Questa conclusione diventa ancora più ovvia.

In Ucraina sarebbe stato possibile creare una vera Chiesa locale, ma invece hanno creato un Simulacro, senza l'episcopato canonico e senza l'obiettivo di condurre le persone al Regno di Dio.

Quando l'ex presidente Petro Poroshenko, sfruttando tutto il potere coercitivo dello stato (e non solo dello stato), ha cercato di convincere il metropolita Onufrij e la gerarchia della Chiesa ortodossa ucraina a partecipare alla creazione della "santa" Chiesa ortodossa, il Signore ha illuminato i nostri vescovi che si sono resi conto che si trattava del Simulacro, non della Chiesa.

Ecco le parole di sua Beatitudine Onufrij pronunciate alla vigilia del "Consiglio di unificazione" del 15 dicembre 2018: "Non vorrei essere un profeta, ma penso che l'illegalità faccia nascere l'illegalità. Non porta mai al bene. Possa Dio lasciare che il bene accada in

modo che le persone capiscano le loro carenze e non si uniscano al male ma al bene. Quest'ultimo è buono, utile e salvifico. L'unione attorno al male porta le persone alla perdizione. <...> Ci saranno nuovi scismi e nuove spaccature nell'Ortodossia mondiale".

E ora questo Simulacro viene riconosciuto dalle Chiese locali. Si dice che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" entri così nella famiglia delle Chiese locali, ma in realtà è esattamente il contrario. Non è la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" che diventa parte della famiglia delle Chiese locali, ma sono coloro che riconoscono la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" che si uniscono ad essa, cioè si uniscono al Simulacro.

Cosa succede se mescoli il peccatore con il giusto, una botte di miele con il catrame? Se diluiamo le false consacrazioni dei "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" con valide consacrazioni dei vescovi di Costantinopoli, Grecia e Alessandria, cosa accadrà? Qual è la percentuale di grazia in una tale miscela? Alla fine non avremo solo una bugia e una beffa di gerarchia e sacerdozio?

L'ingresso nella Chiesa si realizza solo con la rinuncia al peccato: "Pentitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Mt 3:2). Unirsi al Simulacro si realizza solo mediante la rinuncia alla Verità di Dio. Questa rinuncia si manifesta in due punti:

1. Il tradimento della Chiesa ortodossa ucraina, guidata dal metropolita Onuphry;
2. La violazione dei canoni della Chiesa, che proibiscono esplicitamente le azioni commesse da Costantinopoli.

Solo un anno fa, tutte le Chiese locali senza alcuna eccezione riconoscevano la Chiesa ortodossa ucraina come l'unica Chiesa canonica in Ucraina e il metropolita Onufrij come suo primate. E ora, sia la Chiesa ortodossa ucraina sia sua Beatitudine il metropolita Onufrij di Kiev e di Tutta l'Ucraina hanno cessato di esistere per le Chiese di Costantinopoli, Grecia e Alessandria.

La domanda a cui nessuno è in grado di rispondere è: quale violazione canonica ha commesso la Chiesa ortodossa ucraina con il suo primate per non poterla più tollerare? Cosa ha fatto sì che le suddette Chiese respingessero i milioni di fedeli figli della Chiesa ortodossa ucraina e accogliessero tra loro gli scismatici non pentiti? Cosa li ha allontanati da sua Beatitudine Onufrij e fatto loro riconoscere come "metropolita di Kiev e di Tutta l'Ucraina" Sergej Dumenko, un uomo che non ha né una consacrazione episcopale né una tonsura monastica? È a dir poco un tradimento.

Nella decisione di Costantinopoli di creare la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", così come nelle decisioni delle Chiese greca e alessandrina di riconoscerla, non esiste una sola giustificazione canonica che ciò possa essere fatto. Nessun singolo canone consente di creare tale illegalità, mentre molti canoni lo vietano direttamente. L'intera logica si riduce al fatto che Costantinopoli aveva il diritto di farlo perché è Costantinopoli.

Pertanto, con il riconoscimento di Epifanij Dumenko, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non diventa la Chiesa, ma al contrario, le Chiese che la riconoscono diventano false. Sotto i nostri occhi, il Simulacro è uscito fuori dall'Ucraina e ha iniziato a crescere su scala globale. Questo fiorente Simulacro ha già acquisito caratteristiche che lo distinguono chiaramente

dalla Chiesa, vale a dire:

- Riconoscimento della supremazia del Patriarcato di Costantinopoli nella Chiesa.
- Riconoscimento delle false consacrazioni della "gerarchia" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

"Cristo è il capo della Chiesa" (Ef 5:23). "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Amen" (Mt 28:20). Ecco come viene definita la Chiesa.

"In generale, consideriamo Cristo come il capo della nostra Chiesa. Ma sulla terra questo capo è il patriarca ecumenico" - metropolita Eustathios (Spiliotis) della Chiesa greco-ortodossa. Questo è un simulacro.

La Chiesa, che ha professato Gesù Cristo come suo capo per duemila anni, non può improvvisamente dichiarare che la sua autorità non si estende alla terra perché vi domina il patriarca di Costantinopoli. Ma il Simulacro può farlo.

Quali siano le false consacrazioni e quali siano le conseguenze del loro riconoscimento, lo si può leggere nel Libro dei Numeri (16:1-3, 23-35). Questa è una storia su come la terra inghiottì vivi Core, Datan e Abiram, che osarono appropriarsi arbitrariamente del sacerdozio. "Si radunarono contro Mosè e contro Aronne e dissero loro: Basta con voi! Tutta la comunità, tutti sono santi, e il Signore è in mezzo a loro. Perché dunque vi innalzate sopra l'assemblea del Signore?" (Nm 16: 3).

Com'è in sintonia questo con la situazione attuale: "Perché dite che solo la Chiesa ortodossa ucraina è canonica? Qui ci sono anche la Chiesa ortodossa dell'Ucraina ed Epifanij". Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: "Allontanatevi da questa comunità e io li consumerò in un istante" (Nm 16: 20-21).

In questo contesto, un dettaglio di questa narrazione biblica è cruciale, vale a dire che il Signore aveva ordinato a tutte le persone di allontanarsi da questi auto-ordinati nell'Antico Testamento: "Egli parlò alla comunità dicendo: Allontanatevi dalle tende di questi uomini malvagi e non toccate nulla di quanto loro appartiene, perché non periate a causa di tutti i loro peccati" (Nm 16:26).

Cosa stanno facendo ora i vescovi greci che riconoscono la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"? Agiscono direttamente in contrasto con quanto dice il Signore nelle Scritture.

Quindi, possiamo vedere come il Simulacro, che esisteva in Ucraina sotto forma degli scismatici del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", si è rafforzato e ha iniziato a impadronirsi delle Chiese locali. I veri creatori del Simulacro, che sono pienamente consapevoli di ciò che stanno facendo, sono convinti che anche vescovi rispettati e autorevoli possano essere costretti a soddisfare i requisiti di qualcuno che viola i comandamenti di Dio, i canoni della chiesa e perfino le proprie stesse parole pronunciate di recente (come nel caso del patriarca di Alessandria).

Ciò che i creatori del Simulacro potranno chiedere ulteriormente a tali vescovi danneggiati e quale potrà essere il suo destino futuro - leggetelo negli articoli seguenti dell'Unione dei

giornalisti ortodossi.